

VITA

Aprile 2026

Anno XLIII - numero quattro mensile - spedizione in abbonamento posta



COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO
in Arconate - Diocesi di Milano



IN COPERTINA

In copertina è raffigurato **San Francesco d'Assisi (1181/82-1226)** della cui morte, quest'anno, ricorre l'ottavo centenario. Egli abbandonò una giovinezza agiata per una vita di povertà radicale, predicando il Vangelo e l'amore per il creato. Fondò l'Ordine dei Francescani (1209) e ricevette le stimmate. Autore del *Cantico delle Creature*, è patrono d'Italia e simbolo di pace e umiltà.

VITA

della Comunità Parrocchiale

S. Eusebio Vescovo in Arconate

Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini

Sito della parrocchia: www.parrocchiadiarconate.it

SOMMARIO

* L'importanza dell'indipendenza papale	PAG. 3
* Consiglio Pastorale Parrocchiale	PAG. 4
* Oratorio estivo 2026	PAG. 5
* Ragazzi di III media a Roma	PAG. 7
* Giovani coppie in cammino	PAG. 8
* Viaggio del Papa in Africa	PAG. 10
* Consigli di lettura	PAG. 12
* Sorprese d'Abruzzo	PAG. 14
* Nella famiglia parrocchiale	PAG. 19



HANNO COLLABORATO

- * Don Alessandro
- * La segreteria del C.P.P.
- * Giada P., Giulia B., Gaia G., Stefano D.N., Giorgio L., Alessandro V. e Federico L.V.
- * Giorgia e Claudio, Federica e Francesco, Arianna e Marco
- * Jessica Del Signore
- * Barbara B.
- * Carlo Torretta
- * La redazione

SEGRETARIA PARROCCHIALE

- * MARTEDÌ: 9.30-11.30
- * MERCOLEDÌ: 16.30-18.30
- * SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia: Tel. 0331-460122
Don Alessandro: Cel. 347-7561762
Oratorio OSEA: Tel. 0331-460218
Scuola materna: Tel. 0331-461230
Caritas: (sab. 9.30-11.30) Tel. 0331-460578
Cel. 342-6252068

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
Martedì: h. 8.30
Mercoledì: h. 8.30
Giovedì: h. 7.00
Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI

invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:

- * Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
- * Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
- * Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

- www.parrocchiadiarconate.it
- parrocchiasaneusebio@gmail.com
- parrocchosaneusebio@gmail.com
- Oratorio_s.eusebio_s.agnese
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
- Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
- Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")



L'IMPORTANZA DELL'INDIPENDENZA PAPALE



In tempi segnati da tensioni globali e da una crescente squalificazione di chi non la pensa come me, il confronto – talvolta esplicito, talvolta implicito – tra leadership politiche e autorità morali torna a interrogare le coscienze. Da un lato, figure come Donald Trump incarnano una visione del potere fortemente legata al consenso immediato, alla forza comunicativa e alla difesa degli interessi nazionali; dall'altro, la voce del Papa, successore di Pietro e guida spirituale universale, richiama con costanza a un orizzonte più ampio, nel quale la dignità della persona e la pace tra i popoli rappresentano criteri irrinunciabili.

Non si tratta di sovrapporre piani diversi, né di costruire contrapposizioni semplicistiche. La politica ha il compito di governare la complessità, di prendere decisioni concrete, spesso in condizioni difficili. Il Papato, invece, custodisce e annuncia un messaggio che non si misura sul breve periodo, ma sulla fedeltà al Vangelo e alla coscienza umana più profonda. Proprio per questo, l'indipendenza del Papato costituisce un valore prezioso: esso non può e non deve essere ridotto a voce tra le tante, né piegato a logiche di schieramento.

Nel corso della storia, la Chiesa ha saputo mantenere, pur tra limiti e fragilità, una libertà di parola che le consente ancora oggi di richiamare i potenti alle loro responsabilità. Quando il Papa parla di guerra, di poveri, di migranti, non entra nel merito tecnico delle scelte politiche, ma illumina i principi che dovrebbero orientarle. In un mondo segnato da conflitti sanguinosi, il richiamo alla pace non è un'utopia ingenua, ma una necessità morale. La guerra, anche quando viene giustificata come inevitabile, porta con sé sofferenze che interrogano la coscienza di tutti.

In questo contesto, i temi morali non possono essere relegati a un ruolo marginale. Essi rappresentano il fondamento stesso di una convivenza autenticamente umana. La difesa della vita, la promozione della giustizia, la cura dei più fragili non sono argomenti "accessori", ma criteri con cui valutare la qualità delle nostre società. È qui che la voce del Papato si distingue: essa non cerca il consenso, ma la verità; non insegue l'applauso, ma la coerenza. Il Papa ha il diritto e il dovere di parlare al mondo con libertà e franchezza, senza essere squalificato o zittito.

Anche nella nostra società, il rapporto tra potere e responsabilità è stato oggetto di riflessione autorevole. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte richiamato il valore dell'ironia come antidoto alle derive del potere: essa, ha osservato, aiuta a non prendersi troppo sul serio, a riconoscere i propri limiti, a evitare che l'autorità si trasformi in arroganza o peggio ancora in delirio di onnipotenza. In questa prospettiva, l'ironia diventa una forma di saggezza civile, capace di umanizzare le istituzioni.

Forse, proprio da qui possiamo ripartire. Da una consapevolezza più umile del potere e da un ascolto più attento delle voci che, come quella del Papa, invitano a guardare oltre l'immediato. In un tempo di parole gridate e di contrapposizioni sterili, il dialogo tra politica e morale può ancora offrire un contributo decisivo alla costruzione del bene comune. Purché ciascuno resti fedele alla propria missione, senza confondere i ruoli ma senza rinunciare al confronto.

È una sfida che riguarda tutti: credenti e non credenti, cittadini e istituzioni. Perché la pace, la giustizia e la dignità umana non sono proprietà di una parte, ma responsabilità condivisa. E il futuro, più che mai, dipende dalla capacità di tenerle insieme.

Don Alessandro



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 23 marzo 2026

Il 23 marzo 2026, alle ore 21:00 presso l'oratorio, si è svolto l'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Sono presenti don Alessandro Lucini, Don Giuseppe Colombo e i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

- *Silvia Bandera, Rosanna Fibra, Marino Poretti, Daniela Ceriotti, Monica Firelli, Luisella Gadda, Domenico Catizone, Simona Carminati, Laura Castelli, Stefano Repossini e Alessandro Colombo.*
- Assenti giustificati Silvia Bovolenta e Stefano Trento.*

L'incontro è dedicato al progetto "Casa della carità".

Don Alessandro presenta al Consiglio Pastorale una eredità ricevuta con la finalità di aiutare le famiglie bisognose della parrocchia per le necessità abitative e chiede al Consiglio Pastorale di esprimere un parere sulla necessità pastorale di questo progetto.

Lascia quindi la parola a Daniela Ceriotti per presentare le necessità rilevate sul territorio.

Daniela Ceriotti presenta la rilevazione dei bisogni abitativi delle famiglie della comunità di Arconate, individuata attraverso l'analisi, estrapolata dal sistema Oscar, di circa 220 schede, corrispondenti ad altrettante famiglie, nel periodo ottobre 2011 – febbraio 2026 (periodo di servizio del Centro "Io ti Ascolto"). Emerge un forte disagio delle persone per la perdita della casa, infatti attraverso la cronologia dei colloqui sono stati valutati i bisogni di questa specifica necessità, ovvero il disagio più difficile da sostenere è quello del bisogno abitativo per svariati motivi come:

- *sfratto per morosità anche in fase esecutiva;*
- *sfratto per rientro della disponibilità da parte del proprietario della casa;*
- *vendita della casa da parte della banca per mancata riscossione delle rate del mutuo;*
- *separazione tra coniugi;*
- *abitazione inadeguata per il nucleo familiare;*
- *alloggio temporaneo in coabitazione o non regolato da contratto di affitto;*
- *mancanza di abitazioni a disposizione di persone senza fissa dimora o famiglie immigrate non regolari.*

Attualmente il Centro di Ascolto, che opera anche in collaborazione con i Servizi sociali del Comune, accompagna le famiglie nella ricerca della casa e, in alcuni casi, contribuisce economicamente al pagamento dell'affitto per evitare gli sfratti per morosità e aiuta economicamente la famiglia nella fase di firma del contratto di affitto condizionata dall'anticipazione di alcune mensilità.

Alla luce di questa emergenza, si approva all'unanimità la destinazione degli spazi finora occupati da Casa Betania per il progetto "Casa della carità", ossia, spazi dedicati ad interventi di accoglienza abitativa temporanea a favore delle persone della comunità arconatese.

Si affronterà in seguito il progetto di fattibilità e l'approvazione dei successivi passi.

La seduta termina deliberando la data del prossimo incontro previsto il 20 Aprile 2026.

La segreteria del C.P.P.



ORATORIO ESTIVO 2026

Il tempo dell'estate è iniziato.

Sabato 11 aprile presso la sede della FOM a Milano, è stata presentata a responsabili e coordinatori degli oratori, la proposta dell'Oratorio estivo 2026 "Bella Fra! - Guardate a Lui e sarete raggianti".

L'esperienza di **san Francesco d'Assisi** illuminerà lo stile dell'animazione educativa nelle calde settimane estive in oratorio.

L'Oratorio estivo "Bella Fra! – Guardate a Lui e sarete raggianti" esprimerà la bellezza di sentirsi parte di qualcosa di grande, parte di una fraternità che ha in comune il seguire il Signore Gesù, fratello di tutti, una fraternità libera e pienamente umana, che si costruisce nell'amicizia in oratorio, sapendo che, proprio in oratorio, essere amici significa di fatto essere fratelli e sorelle.

L'impegno che ci prendiamo è di "riparare l'oratorio" cogliendo l'opportunità della prossima estate, invitando tutti a tornare all'essenziale della nostra esperienza di comunità, al servizio gli uni degli altri, a partire dal prendersi cura dei più piccoli. Il Signore ci ha dato dei fratelli e delle sorelle che incontriamo in oratorio.

Per questo l'oratorio è la nostra "seconda casa". L'Oratorio estivo rende l'oratorio ancora più casa per i ragazzi e le ragazze che lo abiteranno ogni giorno.

Nel prossimo Oratorio estivo, insegneremo a dire grazie per i doni ricevuti e a esercitare uno sguardo che può illuminare tutta la vita: guardate a Lui e sarete raggianti.

Ognuno di noi, a partire dai più grandi e dagli animatori e animatrici, accoglie l'impegno a farsi luce per gli altri, con il suo servizio umile, accogliendo le proprie povertà e fatiche e offrendole al Signore, perché siano irradiate dalla sua luce, così come è stato per Francesco d'Assisi che da ricco si fece povero e da povero ricevette la grazia di una vita piena.

I ragazzi seguiranno un unico percorso educativo, costruito attorno ai temi della conversione, fraternità, testimonianza, missione, fatica e lode.

Il racconto e la preghiera quotidiana accompagnano questo cammino e ne tengono insieme lo sviluppo, settimana dopo settimana.

La vita di san Francesco è proposta come esperienza da attraversare: attraverso linguaggi narrativi diversi, i ragazzi entrano nella sua storia e vi riconoscono le proprie domande, le relazioni e le scelte che stanno vivendo. Il percorso prende forma dentro la vita concreta dell'oratorio e offre un riferimento chiaro per orientare le giornate, le attività e lo stile educativo.



Il logo dell'Oratorio estivo 2026 non è una semplice immagine decorativa, ma una vera e propria icona del cammino che bambini, ragazzi, animatori e comunità sono chiamati a vivere durante l'estate. In esso sono racchiusi il tema, il percorso delle sei settimane e lo stile francescano che accompagna tutta l'esperienza.

Al centro campeggia la scritta **Bella Fra!**: un'espressione familiare e affettuosa, che richiama il linguaggio semplice di Francesco d'Assisi e il suo modo diretto di parlare alla vita. È un'esclamazione che unisce stupore, gratitudine e riconoscimento del bene.

Accanto, il motto: **Guardate a lui e sarete raggianti**. Non è un invito ingenuo a ignorare le difficoltà, ma una proposta radicale: imparare

a orientare lo sguardo verso ciò che illumina davvero, anche quando la strada attraversa la notte.

Il **sole**, posto in alto, rappresenta la chiamata iniziale alla **conversione**. È la luce che attira, che mette in movimento, che accende l'inquietudine del cuore.

Le case poste nella parte bassa del logo rappresentano **la città di Assisi**, il luogo concreto da cui tutto ha avuto inizio. È qui che Francesco vive la sua conversione quotidiana, incontra i suoi primi amici, sperimenta relazioni vere e dà forma alla prima **fraternità**. Assisi non è solo uno sfondo geografico, ma il simbolo di una vita condivisa, fatta di incontri e dialoghi.

Come un **mosaico**, la testimonianza è fatta di tanti piccoli tasselli: nessuno è sufficiente da solo, ma insieme compongono un'immagine riconoscibile.

La **missione** è rappresentata dalle **case colorate** inserite nella lettera B di «Bella». Esse richiamano il mondo di oggi, il contesto concreto in cui ciascuno vive, studia, lavora, costruisce relazioni.

È lì che Francesco ha scelto di annunciare il Vangelo, ed è lì che anche noi siamo inviati.

La **luna** e il buio raccontano la notte, il tempo della prova e del silenzio. La luna non ha luce propria: riflette quella che riceve. È il simbolo di una fede essenziale, che resta anche quando tutto sembra oscuro.

Le **stelle** non cancellano la notte, ma la trasfigurano. Sono il segno di una gioia che rimane, anche nella fragilità.

Le **strisce colorate** che fanno da sfondo alla scritta Bella Fra! rappresentano il **cammino** del tempo e delle settimane dell'Oratorio estivo. Sono colori diversi, come diverse sono le esperienze, le emozioni e le tappe attraversate. Insieme formano un unico orizzonte.

Osservando attentamente l'immagine, si intravede anche la forma di un **Tau**: un segno caro a Francesco, che lo scelse come simbolo della sua vita e della sua missione. Il Tau richiama la croce di Gesù, non come segno di morte, ma come **luogo dell'amore** donato fino in fondo.

(fonti: www.chiesadimilano.it e www.oratorioestivo.it)



RAGAZZI DI III MEDIA A ROMA



Anche quest'anno i ragazzi di 3 media si sono recati a Roma in occasione della Professione di Fede. Sono stati tre giorni ricchi di emozioni tra le bellezze della Città Eterna, come l'immensa Piazza San Pietro, dove i ragazzi hanno preso parte alla Santa Messa con l'arcivescovo Mario Delpini che durante l'omelia ha ricordato tre parole chiave per farsi avanti e seguire Gesù: prega, ama e sorridi. Per concludere il pellegrinaggio, i nostri preadolescenti hanno assistito all'udienza del Papa, un momento molto emozionante e arricchente che porteranno sempre nel cuore.

Ecco le parole con cui i ragazzi hanno descritto questa esperienza:

Il pellegrinaggio a Roma è stata un'esperienza che non scorderò mai, grazie ai miei compagni e agli educatori.

Giada Pivotto

Questa esperienza mi è rimasta nel cuore: innanzitutto, il viaggio è stato super divertente; visitando Roma, la cosa che mi ha colpito di più è stato il Colosseo, perché ho trovato stupendo vederlo dal vivo e non in tv. Durante la messa a San Pietro con l'arcivescovo Mario, mi hanno colpito molto le parole dell'omelia. Infine, questo viaggio mi ha regalato un'altra emozione unica nel vedere il Papa.

Giulia Brambilla

L'udienza del Papa è stata la cosa che mi ha colpito di più, perché vedere così tanti fedeli, e molti di essi pellegrini come noi, mi ha strappato un sorriso. Abbiamo visitato le peculiarità di Roma e mi sono divertita tantissimo grazie ai miei compagni di viaggio.

Gaia Giombelli

Io sono stato tante volte a Roma, ma questa mi ha regalato emozioni che non avevo mai provato. Il momento in cui eravamo tutti riuniti in Vaticano è stato stupendo: vedere così tante persone assieme per lo stesso motivo era bellissimo. Vedere il papa è stata un'esperienza unica, piena di gioia. È stata un'esperienza stupenda, spero di farne tante altre così!

Stefano De Nicolò

Questo viaggio mi ha colpito molto perché è stato molto divertente: abbiamo camminato tanto e visitato molti monumenti. Il giorno più bello è stato l'ultimo, quando siamo andati all'udienza del Papa, perché vederlo dal vivo è stata una grande emozione.

Giorgio Langé

Secondo noi questi giorni trascorsi insieme sono stati una grande opportunità per stare con gli amici, conoscere nuove persone, visitare Roma e vedere il Papa dal vivo. Ringraziamo tutti i partecipanti, in particolare i nostri animatori. Consigliamo a tutti questa esperienza: anche se faticoso, ne vale la pena!

Alessandro Vanzulli e Federico La Volpe



GIOVANI COPPIE IN CAMMINO

A fine Marzo si è concluso nella nostra parrocchia il percorso in preparazione al matrimonio cristiano, iniziato a Gennaio.

Quest'anno abbiamo accompagnato 5 coppie di fidanzati, col prezioso supporto di don Alessandro, in una serie di 9 incontri serali. I momenti hanno alternato riflessioni sul significato del sacramento del matrimonio, sull'importanza della fede e sul dono dell'amore, con attività di conoscenza e di confronto su temi di vita quotidiana ma anche più profondi, allietati da piacevoli chiacchierate e risate condivise. Ogni incontro prevedeva un tema centrale significativo ai fini della scelta consapevole di sposarsi in Chiesa, con la lettura di un brano di Vangelo e un commento e una riflessione di don Ale, una o più attività legate alla tematica affrontata che potessero favorire una riflessione personale, un confronto di coppia e un confronto più ampio tra le coppie (di fidanzati e guida). Talvolta, poi, abbiamo condiviso un momento conviviale, per conoscerci meglio. E infine la preghiera finale, a suggello dell'incontro.

Quest'anno ogni coppia ha anche ricevuto un semplice alberello di legno, su cui, serata dopo serata, ha appeso dei pensieri, delle parole importanti, da custodire ora per il futuro, simbolo di un amore ricco, con solide radici e destinato a crescere ed evolversi, accompagnato dalla fede in Dio e dal sostegno della comunità. L'incontro finale di sabato 21 marzo ha poi visto la partecipazione alla S. Messa delle 18, durante la quale abbiamo presentato i giovani fidanzati e li abbiamo affidati anche al sostegno e alla preghiera degli altri fedeli. A seguire, hanno potuto partecipare ad una delle cene condivise regolarmente organizzate in oratorio: è stato bello vederli accolti e sorridenti, e piacevole trascorrere del tempo prezioso insieme!

Per noi coppie-guida questa è un'esperienza in cui mettersi in gioco ma è anche un'occasione preziosa di crescita e una miniera di emozioni all'interno della coppia, con le altre coppie-guida, che sono ormai amici veri, e con le giovani coppie di fidanzati, con i loro dubbi, le loro gioie e fatiche, le speranze, che diventano un po' anche le nostre, sempre di più man mano che le serate si susseguono.

Le coppie di fidanzati coinvolte quest'anno si sono dimostrate sempre disponibili al confronto e a farsi coinvolgere, curiose e innamorate. Le ringraziamo col cuore, augurando loro che Dio le sostenga e dia forza e gioia alla loro meravigliosa unione.

Le coppie-guida

Lasciamo ora a loro la parola, riportando di alcuni fidanzati le riflessioni e i pensieri sull'esperienza appena conclusa e su ciò che li attende.





Il corso prematrimoniale è stato per noi molto più di un semplice percorso "da fare" in vista del matrimonio. Sono stati incontri di riflessione e di ascolto. Grazie alle coppie guida e a don Alessandro abbiamo riscoperto la nostra coppia sotto tanti punti di vista.

Incontro dopo incontro, abbiamo iniziato a guardare la nostra relazione in modo diverso, soffermandoci su cosa vuol dire davvero matrimonio e cosa vuol dire scegliere ogni giorno il proprio compagno per la vita intera. Non è stato solo un corso, ma un cammino che ci ha reso più consapevoli di ciò che siamo come coppia e che ha confermato la nostra scelta più che mai.

Giorgia e Claudio

Abbiamo iniziato il corso prematrimoniale pensando che fosse solo un passaggio da fare prima del matrimonio, avendo già alle spalle 6 anni di convivenza e credendo di sapere già tutto sulla nostra relazione, invece ci siamo ricreduti. È stata un'esperienza davvero utile e, soprattutto, concreta. Ci ha dato l'occasione di fermarci e parlare davvero tra di noi, e con gli altri, su cose che spesso si danno per scontate: come comunicare meglio, come affrontare i momenti difficili, cosa significa impegnarsi ogni giorno in una relazione.

Le coppie guida sono persone alla mano, disponibili e sincere, che con la loro esperienza riescono davvero a far capire che tutti vivono momenti di dubbio e difficoltà, ma l'importante è sapere come affrontarli, grazie anche all'aiuto della comunità. Credevamo di conoscerci già abbastanza come coppia, e invece abbiamo scoperto molto di più.

Gli incontri erano interessanti e pieni di spunti pratici. Questo percorso ci ha fatto raggiungere più consapevolezza sulla vita che vogliamo costruire insieme.

Federica e Francesco

Abbiamo concluso questo percorso con grande soddisfazione. Non è stato solo un "passaggio formale", ma un'esperienza davvero interessante e mai banale. Il confronto continuo e sincero ci ha dato la possibilità di fermarci a riflettere su aspetti importanti, che nella vita di tutti i giorni spesso passano in secondo piano. Ne usciamo arricchiti, sia come persone che come coppia.

Arianna e Marco



VIAGGIO DEL PAPA IN AFRICA

Papa Leone XIV ha recentemente concluso un significativo viaggio apostolico in Africa dal 13 al 23 aprile 2026, visitando Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale. Il Pontefice ha concentrato la sua visita sulla pace, la riconciliazione e il dialogo interreligioso, oltre a incontrare le comunità cristiane locali.

Alla partenza in aereo il Papa ha rivolto queste parole ai giornalisti presenti "Questo viaggio, che è molto speciale per diverse ragioni, doveva essere il primo viaggio del pontificato. Già l'anno scorso nel mese di maggio avevo detto: come primo viaggio vorrei fare un viaggio in Africa. Altri subito hanno suggerito l'Algeria per Sant'Agostino, come sapete, e infatti sono molto contento di visitare di nuovo la terra di Sant'Agostino. Sant'Agostino poi offre un ponte molto importante nel dialogo interreligioso. È molto amato nella sua terra, come vedremo.

E allora l'opportunità di visitare i luoghi della vita di Sant'Agostino, dove lui era vescovo nella città di Ippona, Annaba oggi, è veramente una benedizione anche per me personalmente, ma credo anche per la Chiesa e per il mondo, perché dobbiamo cercare sempre ponti per costruire la pace e la riconciliazione. E allora questo viaggio rappresenta davvero un'opportunità preziosissima per continuare con la stessa voce, con lo stesso messaggio, che vogliamo dare, promuovere la pace, la riconciliazione, il rispetto, la considerazione per tutti i popoli. Allora benvenuti tutti"

La prima tappa si è svolta ad Algeri dove ha incontrato la comunità cattolica esortando il dialogo interreligioso "vengo con molta gioia in Algeria perché è la terra anche del mio Padre spirituale Sant'Agostino, che ha voluto insegnare tanto al mondo, soprattutto con la ricerca della verità, la ricerca di Dio, riconoscendo la dignità di ogni essere umano e l'importanza di costruire la pace. Cercare Dio è riconoscere anche l'immagine di Dio in ogni creatura, nei figli di Dio, in ogni uomo e donna creati ad immagine e somiglianza di Dio. Questo per noi significa che è molto importante imparare a vivere insieme con rispetto per la dignità di ogni persona umana."

Dopo due giornate intense, il Santo padre si è spostato a Yaoundé nel Camerun "Vengo tra voi come pastore e come servitore del dialogo, della fraternità e della pace. La mia visita esprime l'affetto del successore di Pietro per tutti i camerunesi, nonché il desiderio di incoraggiare ciascuno a proseguire, con entusiasmo e perseveranza, nella costruzione del bene comune. Viviamo un tempo, infatti, in cui la rassegnazione dilaga e il senso di impotenza tende a paralizzare il rinnovamento che i popoli avvertono profondamente. Quanta fame e sete di giustizia! Quanta sete di partecipazione, di visioni, di scelte coraggiose e di pace! È mio grande desiderio raggiungere il cuore di tutti, in particolare dei giovani, chiamati a dare forma, anche politica, a un mondo più equo. Intendo inoltre manifestare la volontà di rafforzare i legami di cooperazione tra la Santa



Sede e la Repubblica del Camerun, fondati sul rispetto reciproco, sulla dignità di ogni persona umana e sulla libertà religiosa."

Dopo tre giorni nel Camerun Papa Leone è arrivato a Luanda nel Angola "Desidero incontrarvi nella gratuità della pace e riconoscere che il vostro popolo possiede tesori non vendibili, né derubabili. In particolare, ha in sé una gioia che neppure le circostanze più avverse hanno saputo spegnere. Tale gioia, che conosce anche il dolore, l'indignazione, le delusioni e le sconfitte, resiste e rinasce fra chi ha mantenuto liberi cuore e mente dall'inganno della ricchezza. Voi sapete bene che troppe volte si è guardato e si guarda alle vostre regioni per dare o, più spesso, per prendere qualcosa. Occorre rompere questa catena di interessi che riduce la realtà e la vita stessa a merce di scambio."



Il 21 Aprile sua Santità è atterrato a Malabo in Guinea Equatoriale, in questa tappa finale ha visitato la cattedrale di Santa Elisabetta e leader locali "Voi sapete che Sant'Agostino leggeva gli avvenimenti e la storia secondo il modello di due città: quella di Dio, eterna, caratterizzata dal suo amore incondizionato (*amor Dei*), unito all'amore del prossimo, specialmente dei poveri; e quella terrena, luogo di dimora provvisorio, in cui l'uomo e la donna

vivono fino alla morte. In questa prospettiva, le due città esistono assieme fino alla fine dei tempi e ogni essere umano nelle sue decisioni manifesta, giorno per giorno, a quale di esse vuole appartenere."..."Diversamente, Agostino ritiene che i cristiani siano chiamati da Dio ad abitare nella città terrena con il cuore e la mente rivolti alla città celeste, la loro vera patria. È la città verso cui Abramo «partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso». Ogni essere umano può apprezzare l'antichissima consapevolezza di vivere sulla terra come di passaggio. È fondamentale che avverta la differenza fra ciò che dura e ciò che passa, conservandosi libero dall'ingiusta ricchezza e dall'illusione del dominio. In particolare, «il cristiano, vivendo nella città terrena, non è estraneo al mondo politico, e cerca di applicare l'etica cristiana, ispirata alle Scritture, al governo civile. La Città di Dio non propone un programma politico ma offre preziose riflessioni su questioni fondamentali della vita sociale e politica»".

Il 23 Aprile Leone XIV è rientrato a Roma, un viaggio molto importante per promuovere la pace in un momento della storia umana molto delicato.

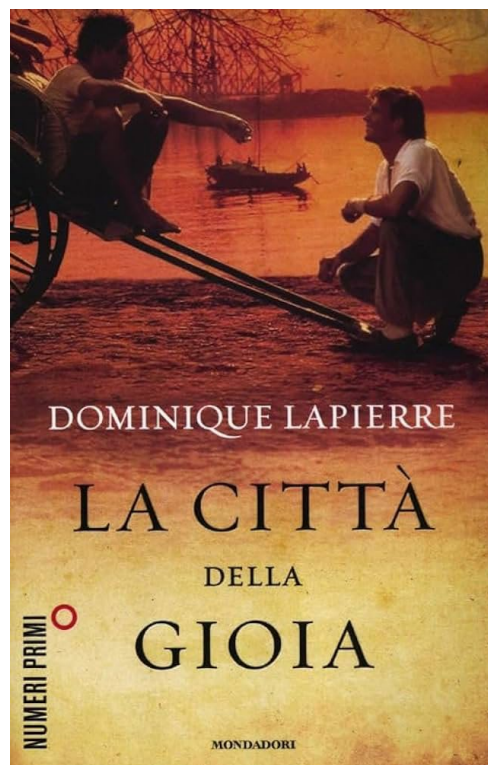
Gessica Del Signore



CONSIGLI DI LETTURA

Dominique Lapierre, *La città della gioia*

La città della gioia di Dominique Lapierre è un'opera capace di toccare il cuore e interrogare la coscienza. Pubblicato nel 1985, il libro racconta la vita degli abitanti di uno slum di Calcutta (oggi Kolkata), in India, offrendo uno sguardo intenso e partecipe su una realtà segnata da povertà estrema, ma anche da una sorprendente ricchezza umana e spirituale. Lapierre costruisce il suo racconto intrecciando le storie di personaggi diversi: un contadino costretto a lasciare la propria terra, un medico occidentale in cerca di senso, e un sacerdote che sceglie di vivere accanto agli ultimi. Attraverso queste figure, l'autore non si limita a descrivere la miseria materiale, ma mette in luce la dignità, la solidarietà e la capacità di amare che resistono anche nelle condizioni più difficili.



Per un lettore cristiano, *La città della gioia* rappresenta molto più di un reportage narrativo: è una testimonianza concreta del Vangelo vissuto. Nelle pagine del libro si riconoscono i volti dei "poveri in spirito" di cui parla Gesù, e si percepisce come la carità, quando è autentica, non sia semplice assistenza ma condivisione profonda della vita dell'altro. Il sacerdote protagonista incarna proprio questa dimensione: non un benefattore distante, ma un fratello che sceglie di abitare la sofferenza altrui. Il titolo stesso, apparentemente paradossale, trova il suo significato nel corso della lettura.

La "gioia" di cui parla Lapierre non è assenza di dolore, ma una luce che nasce dalla speranza, dalla fede e dalla comunione tra le persone. È una gioia che interpella anche noi, chiamandoci a rivedere le nostre priorità e il nostro modo di vivere la solidarietà. Lo stile dell'autore è coinvolgente e ricco di dettagli, frutto di anni di ricerca e di esperienza diretta sul campo. Questo rende il libro accessibile e al tempo stesso profondamente realistico, evitando sia il sentimentalismo sia il distacco freddo.

La città della gioia è una lettura consigliata per chi desidera avvicinarsi alle periferie del mondo e, allo stesso tempo, riscoprire il valore della compassione e della fraternità. È un libro che lascia il segno, capace di suscitare domande e, forse, di accendere il desiderio di un impegno più concreto verso gli altri.



***Myra sa tutto* di Luigi Ballerini**



Con *Myra sa tutto*, Luigi Ballerini offre un romanzo attuale e provocatorio, capace di parlare soprattutto ai più giovani, ma anche agli adulti che desiderano comprendere meglio il mondo digitale in cui siamo immersi. Il libro racconta la storia di Myra, un'assistente virtuale avanzata, sempre pronta a rispondere a ogni domanda e a risolvere problemi, diventando progressivamente una presenza costante e quasi indispensabile nella vita delle persone.

Attraverso una narrazione scorrevole e coinvolgente, Ballerini mette in luce le potenzialità ma anche i rischi legati all'uso della tecnologia. Myra sembra conoscere tutto, anticipare bisogni, offrire soluzioni immediate: una sorta di "voce onnisciente" che affascina e rassicura. Tuttavia, proprio questa apparente perfezione solleva interrogativi profondi: cosa accade quando deleghiamo troppo alle macchine? Che fine fanno la libertà, il senso critico, la responsabilità personale?

Il romanzo rappresenta uno spunto prezioso di riflessione. In filigrana emerge una domanda fondamentale: dove cerchiamo la verità e a chi affidiamo la nostra vita? Myra, pur essendo efficiente e sempre presente, non può sostituire le relazioni autentiche, né offrire quel senso pieno che nasce dall'incontro con gli altri e, per il credente, con Dio. Il libro invita a riscoprire il valore del limite umano, spesso visto come un difetto ma in realtà spazio di crescita, di libertà e di apertura all'altro. In un mondo che promette risposte immediate, Ballerini suggerisce l'importanza del dubbio, della ricerca e del dialogo: dimensioni essenziali anche nel cammino di fede.

Lo stile è semplice ma incisivo, adatto anche a lettori giovani, e la storia riesce a coinvolgere senza risultare moralistica. *Myra sa tutto* non offre soluzioni facili, ma apre piste di riflessione su un tema che riguarda tutti.

Barbara B.



SORPRESE D'ABRUZZO

Quest'anno la **capitale Italiana della Cultura è L'Aquila**. Vale la pena andarci e vale la pena confrontarsi con i sentimenti contrastanti che fa nascere dentro di noi. Il primo è sicuramente di grande ammirazione nei confronti di una popolazione che sta risorgendo dopo il disastroso terremoto del 2009. La città, ma anche tutti i paesi dei dintorni, sono un fermento di cantieri, di gente che lavora, di squadre che demoliscono, costruiscono, restaurano, consolidano: non c'è una via nel centro storico di L'Aquila che non abbia qualche edificio avvolto dai ponteggi o che non presenti una gru a vedetta di un cantiere: impressionate la mole di lavori in corso! Impressionante. Il secondo sentimento è quello della perplessità nel vedere a fianco di cantieri recenti, anche troppo recenti, situazioni di abbandono, edifici ancora provvisoriamente ancorati ed ingabbiati in strutture di sostegno di ogni tipo e tanti, tanti pannelli variopinti per proclamare il titolo di Capitale della Cultura che sembrano voler mascherare una immobilità non troppo edificante anche nel nuovo centro storico. Sentimenti contrastanti come quello della gente, gradevole schietta e tenace, che, se da una parte ti racconta di quanto grande e importante sia stato lo sforzo per rinascere, dall'altra non nasconde la consapevolezza che nel 2009 è stato tracciato un solco temporale dietro il quale non sarà più possibile tornare; **il nuovo futuro dovrà fare a meno di alcuni elementi caratterizzanti la storia dell'Abruzzo**, non solo architettonici, ma anche culturali e sociali, soprattutto a causa della sparizione totale dei piccoli negozi manifatturieri che caratterizzavano il cuore della capitale. Le casette prefabbricate del giorno dopo sono ancora lì, tristemente ancora utili, ma fortunatamente lo sono anche i paesaggi, i borghi, i monti e l'immenso patrimonio naturale del gran San Sasso e della Maiella.

Lasciando l'Aquila in direzione Sulmona, a circa metà strada si arriva a **Bominaco (frazione di Caporciano)**, anticamente detta Momenaco; 950 metri sul livello del mare, pietre antiche adagate sulle pendici del monte Buscito che oltre a ripararlo dai venti freddi provenienti dal Nord, ospita sulla sua vetta un antico castello provvisto di una torre che offre un panorama mozzafiato. Poco più sotto, l'andamento dolce dei profili disegnano il cammino



verso il paese, fino a raggiungere una piccola collinetta sulla quale un boschetto di pini nasconde **una delle più affascinanti espressioni dell'opera artistica dei monaci Benedettini in Italia: la basilica di Santa Maria Assunta**, un tempo nucleo spirituale di un monastero, e **l'Oratorio di San Pellegrino**, con la magica atmosfera creata da un'inattesa esplosione di colori (paragonabile alla meraviglia della prima visita a San Maurizio a Milano) che toglie il fiato a chiunque vi entri. All'esterno le ridotte dimensioni e l'architettura semplice dei prospetti dell'Oratorio, non possono



in alcun modo far presagire che all'interno si svelerà, ai nostri occhi, **un tributo di affreschi realizzati a più mani nel 1263**. Giotto? Cimabue?... no. Il bello è proprio questo: **tre monaci sconosciuti**, probabilmente benedettini, che hanno prodotto capolavori che manifestano tonalità ed elementi di prospettiva che nulla hanno da invidiare ai capolavori dei "grandi noti".

La storia che **Christian** ci racconta è affascinante (Christian è la guida volontaria che si occupa di far visitare, su appuntamento, questa perla e che bisogna contattare telefonicamente prima di andarci, per organizzare il tutto, **telefonando allo 0862.93764 o 8652.93765**).

Abbiamo già avuto modo di raccontare come l'attività monastica in Occidente ricevette un impulso determinante con la regola di San Benedetto, considerato il padre del monachesimo occidentale. Partendo da questa certezza **a Bominaco tutto ebbe inizio quando, tra il III° e il IV° secolo un missionario laico sconosciuto, che venne chiamato Pellegrino (poi Santo) proprio perché era in pellegrinaggio, giunse in paese**. Pellegrino veniva dalla Siria con l'intento di professare il cristianesimo e quando venne ucciso, per questa sua vocazione, con delle lance, gli abitanti del posto **lo seppellirono come martire** nel cimitero posto su una collinetta nei pressi del centro abitato; è proprio sul luogo di questo cimitero che, qualche anno dopo, venne edificata una struttura adatta ad accogliere i fedeli intenti a rendergli omaggio.

Al di là del bel racconto e qualche iscrizione presente nel complesso, **nessuno è mai riuscito a dimostrare l'esistenza di resti di ossa o di qualunque altro tipo**. Basando la ricostruzione dei fatti sulle rappresentazioni pittoriche presenti nell'Oratorio, si può dire che, più o meno verso la fine dell'VIII° secolo, **Carlo Magno (742-814)** giunto in Abruzzo, più precisamente a Settefonti, nelle vicinanze della città romana di Peltuinum, tra Prata d'Ansidonia e Castelnuovo, nel circondario di Bominaco, avrebbe saputo del martire, o meglio, **avrebbe ricevuto in sogno proprio San Pellegrino**, il quale gli rese noto il luogo della sua sepoltura. Di conseguenza Carlo Magno si sarebbe attivato per la costruzione, proprio nel luogo indicato in sogno, dell'oratorio e, una volta costruito, lo avrebbe donato all'abazia di Farfa, con il conseguente arrivo dei monaci a Bominaco.

Insieme alla costruzione, re Carlo vi aggiunse 500 moggi di terreno. I moggi erano un'antica unità di misura che indicava la superficie di un terreno seminabile con "un moggio", appunto, di grano. Il moggio di grano era un contenitore in grado di contenerne circa 225 litri di sementi che, a conti fatti, consentivano di seminare circa 2500 mq di terreno (x 500 è tanta roba).

Leggende a parte, **indagare su ciò che successe prima dell'anno mille però non è cosa semplice**, soprattutto perché quasi tutti i documenti conservati nel monastero sono andati perduti.

Nel concreto l'unica fonte certa è il "**Chronicom Farfense**", compilato dal monaco **Gregorio di Catino alla fine del XI secolo**, nel quale risulta che effettivamente **nel 1001 ci fu un atto di donazione** da parte del **conte Oderisio, figlio di Berardo dei conti di Valva**, proprio al monastero di Bominaco. Oderisio, di origine francese, e sua moglie, fondarono e di fatto dotarono il monastero di un vasto territorio che consentì ai monaci di vivere in totale autonomia.

Ma come sempre il "dio Denaro" ci mette lo zampino, oggi come allora, e l'elevato reddito che le proprietà dell'abazia fruttavano ai monaci non passò inosservato. Pensate che **solo per la transumanza delle greggi** che passavano sul territorio assegnato, dirette verso la Puglia, e il servizio di sorveglianza offerto ai pastori dalla sommità del castello, **pare che l'abazia ricevesse un agnello ogni 250 capi in passaggio**. Stimando in circa 4 milioni di capi all'anno il volume del transito, vuol dire che l'abazia disponeva di circa 16.000 capi all'anno da gestire come propri:



un'enormità! Quindi, tornando al dio denaro, la lotta per il possesso di questa enorme fonte di reddito non tardò a scatenarsi, perdurando per secoli; se ne ha traccia addirittura nel **1423** quando, durante **la guerra dell'Aquila (1423-1424)**, il protagonista **Andrea Fortebraccio, detto Braccio da Montone (1368-1424)**, un mercenario molto sensibile ai propri interessi che rivestiva anche il ruolo di luogotenente di Alfonso V d'Aragona (pretendente al trono del Regno di Napoli), coinvolse nel suo conflitto l'abbazia di Bominaco.

Se la storia è decisamente affascinante, **l'arte e l'architettura che vi incontrerete lo sono anche di più** e giustificano ampiamente il titolo dell'articolo. Due sono le cose di cui dovremmo parlare: **La chiesa di Santa Maria Assunta e L'oratorio di San Pellegrino**. Per tutte e due non c'è spazio, ma l'oratorio, per la sorpresa inaspettata che offre, merita la priorità.

Il fabbricato è veramente molto modesto, posto accanto alla chiesa di San Maria Assunta, in posizione più bassa di qualche decina di metri; è piccolo e raccolto ma con delle particolarità che suscitano un istintivo interesse. **L'ingresso ad esempio è preceduto da un pronao** (portico), aggiunto successivamente, a tre arcate frontali e due laterali a tutto sesto, realizzato con **materiale di spoglio** (ossia materiale recuperato da altri edifici) come testimoniano le colonnine, alcune lisce e altre scanalate.

Molto probabilmente il pronao aveva una **funzione molto pratica e poco teologica**: consentire ai pellegrini di proteggersi da condizioni atmosferiche avverse. **E' improbabile**, anche se ancora qualcuno lo pensa, **che la sua funzione primaria fosse quella di "nartece"**, ovvero di luogo destinato ai catecumeni e ai penitenti non ammessi al rito principale. Sotto intradosso del primo arco, un poco a destra, si trova una scritta in vernice rossa che riporta la data del **1677, anno che probabilmente indica la fine dei lavori** di costruzione del solo portico.

Altro particolare, e non siamo ancora dentro! **Una delle pietre della pavimentazione del pronao, incastrate fra di loro molto grossolanamente, nasconde l'incisione di una croce: se mai ci andrete ricordatevi di trovarla, dicono porti bene!**

Entriamo. L'aula prende luce da **cinque esili feritoie** disposte asimmetricamente: due sul lato destro e tre sul sinistro, più quella proveniente da **due rosoni** collocati uno centrato sulla facciata d'ingresso e uno leggermente spostato verso sinistra, sulla facciata posteriore (**uno dei più antichi d'Abruzzo**), probabilmente per lasciare posto alla porta d'ingresso dei monaci che la pendenza



naturale del terreno pone, rispetto alla facciata principale, qualche metro più in alto. Entrando nell'oratorio, per qualche secondo è inevitabile volgere lo sguardo in ogni direzione, **percepando all'istante la straordinarietà del luogo**, un ambiente ineguagliabile dal punto di vista decorativo. Ad unica navata longitudinale di 18 metri di lunghezza e 5,80





metri di larghezza: un gioiello.

La copertura che avvolge l'intero spazio sottostante è data da una **volta a "botte sestì acuta"** (cioè ad arco costituito da due segmenti di cerchio che si incontrano formando un angolo acuto), **scandita da quattro archi che scaricano sui capitelli che sovrastano le paraste** (pilastri che sporgono solo un po' dalla parete), dividendo l'ambiente in **quattro campate**. La volta ricorda una barca rovesciata (il richiamo teologico è quello della nave/chiesa che accoglie i fedeli) e sulle pareti sono presenti numerose **piccole mensole** che hanno lo scopo di sorreggere la **cornice marcapiano** caratterizzata da una colorazione bicolore, rossa e bianca che ricorda lontanamente quei banner luminosi in uso negli anni 80, con una freccia stilizzata che scorre in senso antiorario lungo tutto il perimetro.

Lo spazio interno è suddiviso da **due monumentali plutei** (una sorta di barriera a lastre rettangolari) che vanno a costituire l'**iconostasi**, ovvero la parete che delimita la zona del presbiterio, riservata ai monaci officianti che vi accedevano dalla scala di accesso sul retro, dalla zona dei fedeli.

I due plutei sono inquadrati da un ampio tralcio (un decoro che rappresenta il vitigno) che si sviluppa sui tre lati (escluso il pavimento) che una volta era sicuramente policromo mentre oggi rimangono visibili solo le tinte rosse e blu.

Sul pluteo di sinistra c'è raffigurato un drago alato con l'iscrizione che tradotta dal latino recita: *"Questa casa fu edificata da re Carlo ed è restaurata dall'abate Teodino"*. **Sul quello di destra**, un grifo che beve da un calice fa la guardia all'iscrizione che recita: *"Correva l'anno 1263, o lettore, lo dirai alla gente"* (e questo lo stiamo facendo). A fianco vi è una piccola apertura contenente **una lapide con un piccolo foro** nel centro sulla quale si legge: *"Credeteci, qui c'è il corpo del beato Pellegrino"*. Affascinante!

Raccontare di tutte le decorazioni è impossibile: **sono divise in tre ordini e organizzate per fasce longitudinali**, scandite da una serie di scene intervallate da differenti motivi decorativi. I temi, trattati distintamente negli affreschi sono relativi **all'Antico e al Nuovo Testamento**, attraverso i momenti salienti del cerimoniale religioso, con **una particolare attenzione al destino e alla salvezza delle anime**. Tutta la decorazione sviluppa un continuo dialogo tra le scene e i diversi episodi.

Tre, come abbiamo detto, sarebbero state le maestranze a cui attribuire gli affreschi; è possibile, in generale, per tutte le opere, leggere elementi comuni alla tarda pittura benedettina, ma una guida attenta potrà mostrarvi le **chiare diversità che distinguono ognuno dei maestri**.

Esploriamo un affresco per maestro. **Al primo**, denominato **"Maestro della Passione"**, a cui va





riconosciuta una particolare attenzione ai contatti con l'arte abruzzese, vanno attribuite le scene riferite alle opere collocate sulla parete interna della facciata e di alcune zone più basse della pareti laterali e del presbiterio. La nostra preferita: **L'ultima cena** (che vede Cristo a capotavola come da tradizione bizantina). Al primo maestro va anche attribuito il **gigantesco San Cristoforo** presente nella controfacciata che, inevitabilmente ci fa domandare: **perché così grande?** Beh! leggenda vuole che il pellegrino che avesse visto il Santo di prima mattina non sarebbe morto d'improvviso il quella giornata. Da lì la necessità di renderlo visibile, anche ai più distratti.

Al secondo maestro, nel quale risulta evidente una più marcata ripresa bizantineggiante, vanno attribuiti i dipinti delle volte delle prime due campate al di sopra della cornicetta marcapiano di scarico. Meritano particolare attenzione **"la Nascita"** e **"l'Annuncio ai pastori"**, che si collocano al di sopra delle immagini che **raccontano della vita di San Pellegrino**.



Il terzo maestro, chiamato **"il miniaturista"**, è quello che risulta esprimere una **pittura dettata da incertezze e poco affine alla decorazione di pitture murali**. Particolare attenzione però merita il calendario che accosta alla **rappresentazione tradizionale dei mesi**, **l'andamento delle fasi lunari** e **i segni zodiacali**: insomma ha accontentato un po' tutti.

L'Abruzzo insegna molto, non c'è dubbio, ma **la cosa più bella è che richiede un po' di fatica**. Corrado Augias parlando della nostra terra diceva: *".... non basta guardarla com'è oggi l'Italia: per cercare di capirla bisogna ricordare anche le molte vicende del suo passato, la dimensione immaginaria degli eventi, le sue chimere."* **Ecco, camminando su quei sentieri ci si rende conto di quanto sia vero.**

Carlo Torretta



CI HANNO LASCIATO PER TORNARE A DIO



07. AIROLDI CELESTINA

anni 91 residente
in Piazzetta dell'Umiltà
deceduta il 09.03.2026



08. PORETTI REGINA

anni 84 residente
in Via IV Novembre
deceduta il 13.03.2026



09. DI CICCIO ANTONIO

anni 71 residente
in Via Cattaneo n. 22
deceduto il 14.03.2026



10. PINOTTI GIOVANNA

anni 84 residente
in Via Diaz n.4
deceduta il 15.03.2026



Se hai del tempo libero, voglia di aiutare chi è in difficoltà e voglia di metterti in gioco...allora sei dei nostri! **CONTATTACI.**

**Tutti i martedì sera in Via Montello n.1
dalle h 21.00 alle h 22.30**

Tel. 339-8355722 - email: info@apda.it - www.apda.it

**"dona il tuo 5 per mille ad APDA
Cod. Fisc. 93023970150"**



TERMIDRAULICA

Zanotti Giovanni

*Impianti idraulici - Termoidraulici
Condizionamento - Impianti solari*

Codice Fiscale: ZNT GNN 65T21 E514W - Partita IVA 09977330159
Via Legnano, 57 - 20020 Arconate (Mi) - Tel./fax 0331 460080
Cell. 335 7569147 - E-mail: termo.zanotti@hotmail.it

**ELETTROMECCANICA
VDM S.A.S**

di Salvalaglio Davide e Veronica

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI**

SALVALAGLIO

**Pellet di Alta Qualità
Legna da ardere
Materiale Elettrico**

**ARCONATE (MI) VIA LEGNANO, 45 · Tel. 0331.292920
info@elettromeccanicavdm.it**

**f VDM Salvalaglio
Elettricità-Pellet-Legna**



COSTRUZIONI | RISTRUTTURAZIONI | DEMOLIZIONI

tel. 0331 462300
mail: edillesse@edillesse.net

Edil - Esse Srl
Via Diaz, 24 | 20020 Arconate (MI)
www.edillesse.net



Idraulica Pinotti
di Pinotti Danilo

Realizzazione e manutenzione di impianti:
Termoidraulici - Gas - Condizionamento
Aspirazione centralizzata
Solari - Irrigazione -
Pompe Calore

20020 Arconate (MI)
Tel. 0331.1816600 Cellulare 333.9058765
www.idraulicapinotti.it - Email: info@idraulicapinotti.it



 **La Bottega dei Sapori**

**MACELLERIA (MACELLAZIONE PROPRIA)
SALUMI E FORMAGGI**

GASTRONOMIA DI NOSTRA PRODUZIONE

Piazza Libertà, 31 20020 Arconate (MI)
Tel. 0331 539219 E-mail: bottega.sapori@gmail.com

CARROZZERIA CUCCO



di Cucco Gianangelo
Via Artigianato, 12
20020 ARCONATE (MI)
Zona Industriale
Tel/Fax: 0331/462043
Cel. 338-7249347

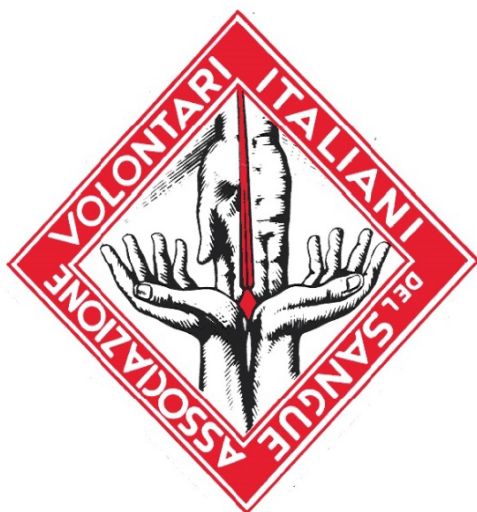
 **ELETTROTECNICA
EMME.PI. s.n.c.**

IMPIANTI ELETTRICI
MARZORATI G. e PAROLIN G.
Viale del lavoro 54 – 20020 Arconate (MI)
Ufficio Tel./Fax 0331/461240
Cell. 335/5240749 – Cell. 335/5240840
emmepiarconate@gmail.com
P. IVA 11687600152

 **EDIL TURATI**
RISTRUTTURAZIONI EDILI

CESARE TURATI
mobile: +39.333.1155552

via A. Da Giussano, 19
20020 - Arconate (MI)
e-mail: turatice@yahoo.it



**ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
SEZIONE COMUNALE
DI ARCONATE**

**Un impegno per
la vita.
Grazie donatori!**

Ogni lunedì sera in Via Montello, 1
dalle ore 21.30 alle 23.00
Tel. 0331/461853
e-mail: info@avisarconate.it
www.avisarconate.it

 **AMMINISTRAZIONE CONDOMINI**
STUDIO MARINI **CENTRO CAF** autorizzato

0331-460513
Assistenza Fiscale e Tributaria

730 - UNICO - RED - ISEE - SUCCESSIONI - LOCAZIONI
IMU - Tasi - Visure Catastali - L. 104 - Invalidità civile - Assegni Familiari

Via Matteotti, 12 - Arconate (Mi)
Tel. 0331 - 460513 Mail: info@lucamarini.com

 **ARREDAMENTI
FALEGNAMERIA**

Monticelli s.a.s. di Monticelli Clelio & C.

Via Pieve, 26 • 20020 Arconate (MI) • Tel. 0331.461.282 • Fax. 0331.461.552
E-mail: monticelli.sas@libero.it • www.monticelliarredamenti.it • P.I. 08735070966

AT studio
Associato di architettura

Progettazione, Sicurezza, Urbanistica, Catasto, Consulenza
Via Silvio Pellico 17 - Arconate (MI) tel.: 0331.460655

arch. Carlo Torretta - cel. 347.3103256
c.torretta@atstudioassociato.com

arch. Giuseppe Alaimo - cel. 347.0401786
g.alaimo@atstudioassociato.com

 **VERDE SPERANZA**
di Mauri Alberto Venanzio (Perito Agrario)

MANUTENZIONE e REALIZZAZIONE del VERDE

Via Papa Giovanni XXIII 28 G, 20020 Vanzaghella (MI)
C.F. MRALRT82C17E801L • P.IVA 07627160968
mauri.verdesperanza@yahoo.it
cell. 3461862383 - www.verdesperanza.com

Giardino degli Angeli **Vergan**
casa funeraria onoranze funebre

La Casa Funeraria Giardino degli Angeli
rappresenta un **servizio aggiuntivo offerto gratuitamente**
a tutti i clienti delle Onoranze Funebri Vergani.

Per qualsiasi urgenza rivolgersi a
Monticelli Guido e Simona

Arconate - C.da S. Maria delle Grazie, 7
tel 02 9787020 tel 0331 461282

 **LUISELLA GADDA**

Contrada Santa Maria delle Grazie, 7
20020 Arconate (MI)
Tel. 393.9047733
Cod. Fisc. GDDL164A55B300U - P. IVA 05642950967

 **GAMBA**
AUTOTRASPORTI srl

20020 ARCONATE / milano - via dei pioppi, 8/10
tel. 0331.460444-0331.460446 - fax 0331.461176
info@autotrasportigamba.it
Part. Iva 07273820154 - Albo MI-0865975-B

EDIL TRE.DI srl

costruzioni - ristrutturazioni - smaltimento amianto

Viale del Lavoro, 50
20020 ARCONATE (MI)
Tel. 0331.46.23.04
Fax 0331.46.15.75
email: info@ediltredi.it
www.ediltredi.it
P.I./C.F. 06454040152





**FALEGNAMERIA
CALBET s.n.c.**
di Bettio Luigi e Bettio Maurizio
**ARREDAMENTI D'INTERNI
MOBILI SU MISURA**

ARCONATE (MI) - Via Bustese, 2
338-9955105 (Luigi) - 349-8901304 (Maurizio)

**STUDIO DI
ARCHITETTURA**
Arch. PORETTI Marta - Arch. PORETTI Romina

PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERE
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE - LOCAZIONI
SUCCESIONI - CATASTO

Via Carso, 5/A - Arconate (MI)
Tel 0331-461251 e-mail: poretтиarchitettura@gmail.com

AMBULATORIO ODONTOIATRICO

Dr. Paolo Peroni Ranchet

*Medico Odontoiatra
Master in odontologia forense*

Via Quadro S. Antonio, 12
ARCONATE
Tel. 0331/460812



**CARPENTERIA METALLICA E MECCANICA
LAVORAZIONI MECCANICHE CNC**

e-mail: info@cmgcalvino.it

Via G. Rossa, 20 • 20020 Arconate (MI) • Tel. 0331.462380 • Fax 0331.462390
www.cmgcarpenteria.com e-mail: cmgcarpenteria@tin.it cmgcalvinosrl@pec.it



P.IVA/CF 08802160963

M.V. TRADE snc di Gamba Marina e Valerio & C.
Via G. di Vittorio 7/9 - 20020 Arconate (MI)
Telefono 392 9099547 - info@mvtradesnc.com

ANGELO ZANOTTI
Dottore Commercialista



Iscritto all'Albo di Busto Arsizio nr. 1099
Viale della Concordia 69 - Arconate (MI)
P.IVA 12292630964 C.F. ZNTNGL95D02E801U
Cell. 3495659567 - zanottiangelo95@gmail.com

Dichiarazioni dei redditi - 730 - Calcolo IMU
Contabilità - Successioni - Consulenza Fiscale

SERVIZI FUNEBRI

www.servizifunebrilista.it

LISTA

si eseguono servizi funebri
in qualsiasi comune

24H DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

Via Busto Arsizio, 30 - BUSTO GAROLFO (MI) - Tel. 0331.537009
- PROSSIMA APERTURA CASA FUNERARIA -



CR IDEE CASA
di Cicala Roberto



L'ARTIGIANO A CASA VOSTRA

**TENDAGGI INTERNI - TENDE DA SOLE
PERGOLE - ZANZARIERE - VETRATE
PANORAMICHE VEPA - MATERASSI
RETI - POLTRONE RELAX - RIFACIMENTO
DI DIVANI - SEDIE E POLTRONE
LAVORI SU MISURA**

**CORSO ITALIA, 32
20001 - INVERUNO - (MI)
info@crideecasa.it**

**Tel. 02 97 288083
Cell. 338 4328469
www.crideecasa.it**

CI PUOI TROVARE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
8.30-12.30 14.30-19.00
SABATO
AL MATTINO 8.30-12.30**



VISITA IL NOSTRO
SITO WEB PER
SCOPRIRE CHI SIAMO

CONTATTACI:

**VIA FIORI 15/17 20001 INVERUNO (MI)
TEL. 02 97 830537
CEL. FABIO. 3385963398
CEL. ALESSANDRO. 3483753287
MAIL. info@ferramentainveruno.it**

@ferramentainveruno

@ferramenta_inveruno_fuse_fabio

dal 2004

3F

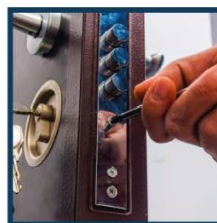
FERRAMENTA INVERUNO

di Fusè Fabio

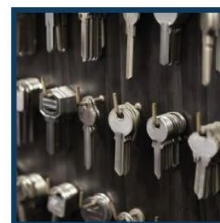
- SOSTITUZIONE SERRATURE
- FORNITURA, RIPARAZIONE E POSA
DI INFISSI, PORTE BLINDATE E TAPPARELLE
- DUPLICAZIONE CHIAVI,
RADIOCOMANDI, CHIAVI AUTO E MOTO
- AFFILATURA - TARGHE INCISE A LASER
- ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
- PERSONALIZZAZIONI - VERNICI
- GIARDINAGGIO - MATERIALE ELETTRICO
- MANUTENZIONE ORDINARIA DI OGNI GENERE



PERSONALIZZAZIONI
A LASER



INTERVENTO DI SOSTITUZIONE
O RIPARAZIONE SERRATURE



DUPLICAZIONE CHIAVI
DI OGNI GENERE